

Maria Concetta Armetta
Giuseppe Vultaggio

LEGGENDO LEGGENDE



P. Vittorietti
Pietro Vittorietti
Edizioni

1

Eccomi qua! Cca sugnu!

- Non vorrei apparire matto o stravagante, forse sono un po' visionario, se vi pare... sono solo uno degli ultimi **cantastorie** che crede ancora di poter portare la lingua e la storia del passato ai ragazzi del presente, viaggiando in lungo e in largo per il nostro bel Paese.

Non vorrei fare torto alla Tv, a Internet e alla modernità, ma credo fermamente che un viaggio indietro nel tempo ci consentirà di capire meglio il mondo e la gente.

Siamo la somma di tante civiltà che per anni hanno trasformato la nostra isola in un luogo di grande cultura che non può ora far finta di niente e girare pagina per guardare entusiasta solo il presente. Salgo su questo treno per **viaggiare tra la gente e raccontare in prosa e in versi fatti, storie e pure gesti**.

Potrà accadere di restare ammaliati dalle note del mio **"marranzanu¹"** o del **"friscalettu²"** siciliano che mi accompagneranno e vi allieteranno con una bella melodia, a volte allegra o a volte piena di malinconia.

Il cantastorie, con la coppola variopinta sulla testa e la

¹ Marranzanu: tradizionale strumento musicale di metallo a forma di ferro di cavallo su cui è fissata una lamina d'acciaio che, pizzicata con un dito, vibrando produce il suono

² Friscalettu: tradizionale strumento musicale a fiato costituito da una canna cilindrica di legno

sacca sulle spalle, sale ancora una volta su quel treno che attraverso nove fermate gli consentirà di respirare aria di Sicilia e di vivere nuove e incredibili storie.

*Scrivo, però non mi sento un poeta,
creo le storie guardandomi attorno
e ogni storia è un vaso di creta
ch'io, ogni giorno, con pazienza adorno.*

*Sembro un antico e vecchio cantastorie
che gira in lungo e largo il mondo intero,
mi sento come un libro di memorie
avvolto d'arte, storia e di mistero.*

*I fatti che racconto son reali,
ma io ci aggiungo un poco di magia,
ad ogni storia ci metto le ali
perché mi serve un po' di fantasia.*

*Racconto tutte quelle che ricordo,
e più racconto, più la voglia cresce,
un forte minatore, "Turi Scordu"³,
"Giufà"⁴ oppure il grande "Colapesce"⁵.*

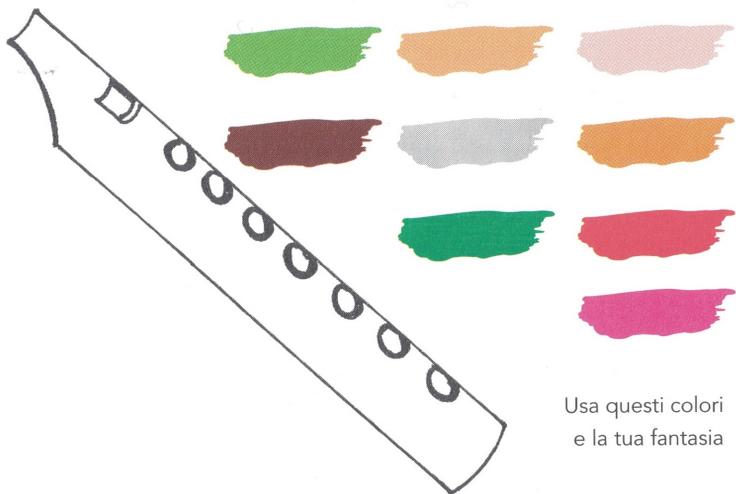
³ Turi Scordu: solfataro di Mazzarino, emigrato in Belgio, protagonista nell'opera "Lu trenu di lu sulì" del poeta dialettale Ignazio Buttitta

⁴ Giufà: personaggio della tradizione popolare orale siciliana che suscita ilarità per i suoi comportamenti sciocchi

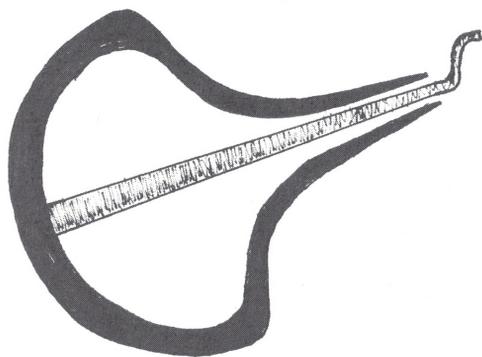
⁵ Colapesce: figlio di un pescatore, molto abile nel nuotare, protagonista di una famosa leggenda siciliana

Racconto storie per grandi e bambini,
con re, regnanti e "pupi⁶ siciliani",
la baronessa "Lanza di Carini⁷".

Insomma: pronti a battere le mani?



Usa questi colori
e la tua fantasia



⁶ Pupi: personaggi teatrali della cosiddetta "Opera dei pupi", riconosciuta come bene del Patrimonio Immateriale dell'Unesco

⁷ Baronessa Laura Lanza di Carini: protagonista di una tragica storia d'amore spesso narrata dai cantastorie

6

Tromba marina Draunàra

- **Il treno, destinazione Messina, è in partenza sul binario 3.**

- Signora, la prego, si lasci aiutare! - esclamò il cantastorie avvicinandosi a **un'anziana signora** che si trascinava a fatica nello stretto corridoio del treno appena ripartito.

La signora, alzato lo sguardo, si lasciò accompagnare a braccetto fino allo scompartimento. Al collo portava una catenina d'argento con un cammeo che riproduceva il viso di una ragazza, incorniciato da lunghi capelli raccolti in morbide trecce. Sulle labbra aveva un velo di rossetto rosa, sulle guance due tocchi di cipria, il viso era elegantemente adornato da un paio di orecchini di antica manifattura a forma di fiore, tempestati da piccoli brillanti lucenti. Indossava una camicetta bianca con un largo bavero di merletto macramè e una gonna nera di media lunghezza svasata sui fianchi, le scarpe erano consumate e lasciavano intravedere la forma dei piedi oramai resi deformi dall'artrosi. Lentamente la donna si staccò dal braccio del cantastorie e si lasciò scivolare sul divanetto mostrando una smorfia di dolore.

- **Dunni mi vinni sta niùla scura?**²⁶ - chiese a sé stessa, massaggiando con i palmi delle mani le gambe dolenti.

²⁶ Dunni mi vinni sta niùla scura?: Da dove mi è arrivata questa nuvola scura? È un modo di dire riferito a un malore che si presenta all'improvviso.

A quella frase il cantastorie ebbe un sussulto. Quante volte aveva sentito pronunciare quelle parole da sua madre quando era già anziana e sofferente!

- So di non poter alleviare il suo malessere, posso però, se lei lo permetterà, rendere il nostro viaggio più piacevole narrando una leggenda che mio padre mi raccontava spesso. In realtà anche lui l'aveva sentita raccontare a suo padre e il padre l'aveva appresa da suo nonno che era un abile marinaio della provincia di Messina.

La signora parve non aver sentito le parole del cantastorie e, continuando a massaggiare delicatamente le gambe, con lo sguardo basso cominciò a pregare sottovoce snocciolando un rosario di bianca madreperla tra le dita. Poi con gli occhi chiusi rispose: - Ti ascolterò.

- *Si cunta e s'arricunta stu beddu cuntù.*

Era una sera tranquilla, di quelle con le stelle e la luna che illuminavano il mare rendendo meno dolorosa l'ennesima partenza dei marinai. Abbracciata la moglie e baciati i figli sul capo, anche **Peppe, il più giovane dell'equipaggio del barcone**, si avvicinò all'anziano padre per un saluto e una benedizione.

- Porta con te questa lama e il libretto con le orazioni, capirai il momento opportuno in cui ti saranno utili. - disse il padre porgendogli un pacchetto.

Sin da quando Peppe **era solo un "carusu"²⁷**, il padre gli aveva raccontato spesso le leggende legate alle Draunàre o Dragonare.

Dai marinai più esperti le **Draunàre** venivano descritte con le fattezze di donne dai lunghi capelli bianchi e arruffati che allo scoppiare di una tempesta si levavano dal mare con la testa chinata sul petto e **girando vorticosamente in aria prendevano la forma di fumo nero o di "nìula"²⁸ scura**.

Peppe non aveva mai avuto una simile esperienza, né mai ne avrebbe voluto viverne una. Eppure quella sera, nonostante il cielo fosse luminoso e la terra apparisse dal mare come un presepe, qualcosa avrebbe infranto la pace dell'equipaggio.

Erano le due di notte e una nuvola minacciosa si avvicinava velocemente al punto di mare in cui i marinai si trovavano. Pareva che la nuvola portasse con sé una forza misteriosa e distruttiva che via via, divenendo sempre più grande, produceva un forte fragore. L'acqua si increspava sempre di più, mostrando in alcuni punti onde molto alte che si infrangevano ai lati del barcone. I marinai avevano già messo in salvo gli arnesi da pesca e osservavano preoccupati il cielo e quel nuvolone che si stava avvicinando velocemente. All'improvviso, in mezzo al denso nuvolone, **apparve in volo una donna orribile** con i capelli che ondeggiavano trasportati dal vento impetuoso lasciando scie nere come di fumo tutto intorno. Quell'essere terrificante

²⁷ Carusu: ragazzo

²⁸ Nìula: nuvola

aspirò con la bocca l'acqua del mare e la buttò fuori volgendo le labbra scure in alto verso il cielo e lasciando così il posto a una tromba marina potentissima e spaventosa.

- **Presto, mettetevi al riparo!** - urlò il più anziano agli altri marinai.

Peppe, impaurito, ma ancora lucido, ripensò alle parole del padre e, piuttosto che nascondersi, prese la falce con la mano sinistra e cominciò ad agitarla contro la Draunàra che intanto era diventata ancora più imponente e minacciosa.

*"O marinara scinnitivinni,
jiti a priàri l'anciuli e 'i Santi
chi ci appizzamu, tutti li pinni
si sta Draunàra veni chiù avanti!"*

- Vecchia Draunàra, dunnì è chi vai?
- Soccu mi piaci vegnu a pigghiarì
e la me forza, si nun lu sai,
jò mi la pigghiu dintra lu mari!

- E jò ti fermu, vecchia magàra
cu stu cuteddu scacciu 'a timpesta
e cu sta lama priziusa e rara
ti tagghiu 'i peri e puru la testa!

- Quasi mi scantu, mi fai trimari,
cu un cutidduzzu chi vali nenti
tu mi vulissi fari scantari:
carusu nicu, ma cu ti senti?

- Jò sugnu nenti, ma st'orazioni,
la cantu a Diu cu devozioni...

- Chiama li Santi e puru 'u to Diu
jò, mentri, pigghiu chiddu chi viu!

"O marinai scendete,
andate a pregare gli angeli e i santi
che ci perdiamo, tutte le penne
se questa Draunàra viene più avanti!"

- Vecchia Draunàra, dove vai?
- Quello che mi piace vengo a prendere
e la mia forza, se non lo sai,
io me la prendo dentro il mare!

- E io ti fermo, vecchia strega con
questo coltello scaccio la tempesta
e con questa lama preziosa e rara
ti taglio i piedi e pure la testa!

- Quasi mi spavento, mi fai tremare,
con un coltellino che non vale niente
tu mi vorresti fare spaventare:
ragazzo piccolo, ma chi ti senti?

- Io sono niente, ma quest'orazione,
la canto a Dio con devozione...

- Chiama i santi e pure il tuo Dio
io, intanto, prendo quello che vedo!

Il dialogo terminò con una lunga e inquietante risata della Draunàra che ricominciò a girare più vorticosamente di prima agitando la sua lunga coda. Aperto **il libro delle orazioni**, senza esitare un istante, il ragazzo cominciò a recitare a gran voce:

*“N menzu lu mari c’è un tintu sir-
penti,
c’havi la cuda, la testa e li denti,
e pi lu nomu di Diu Onnipotenti,
ti tagghiu la cuda, la testa, li denti”.*

“In mezzo al mare c’è un crudele
serpente,
che ha la coda, la testa e i denti,
e per il nome di Dio Onnipotente,
ti taglio la coda, la testa e i denti.”

Peppe con la lama fece tre tagli orizzontali sulla coda della

tromba marina e ad ogni taglio la Draunàra si disfaceva in mille pezzi che cadendo nel mare prendevano la forma di arcolai, scarpe vecchie, oggetti da stregoneria e spilli. Dopo interminabili minuti, la Draunàra sparì nel nulla così come era apparsa, lasciando dietro di sé un mare calmo e tranquillo.

Negli anni successivi, Peppe raccontò la terribile vicenda ai suoi figli e consegnò loro il libretto con le orazioni che aveva ricevuto dal padre, e così fecero anche i suoi figli quando divennero genitori... e ancora oggi tra marinai si tramandano questi racconti, i gesti e le antiche orazioni.

- Eh già, non basterebbe un viaggio in treno intorno al mondo per ricordare le leggende e i racconti della tradizione della nostra bella Sicilia... - sospirò la signora con un po' di malinconia.

E poi aggiunse: - E tu, raccontami un po' di te e dei tuoi viaggi. Ho sentito un entusiasmo da bambino nelle tue pa-

role e oggi, figliolo, chi si diverte con poco e riesce a donare gioia agli altri è una perla rara!

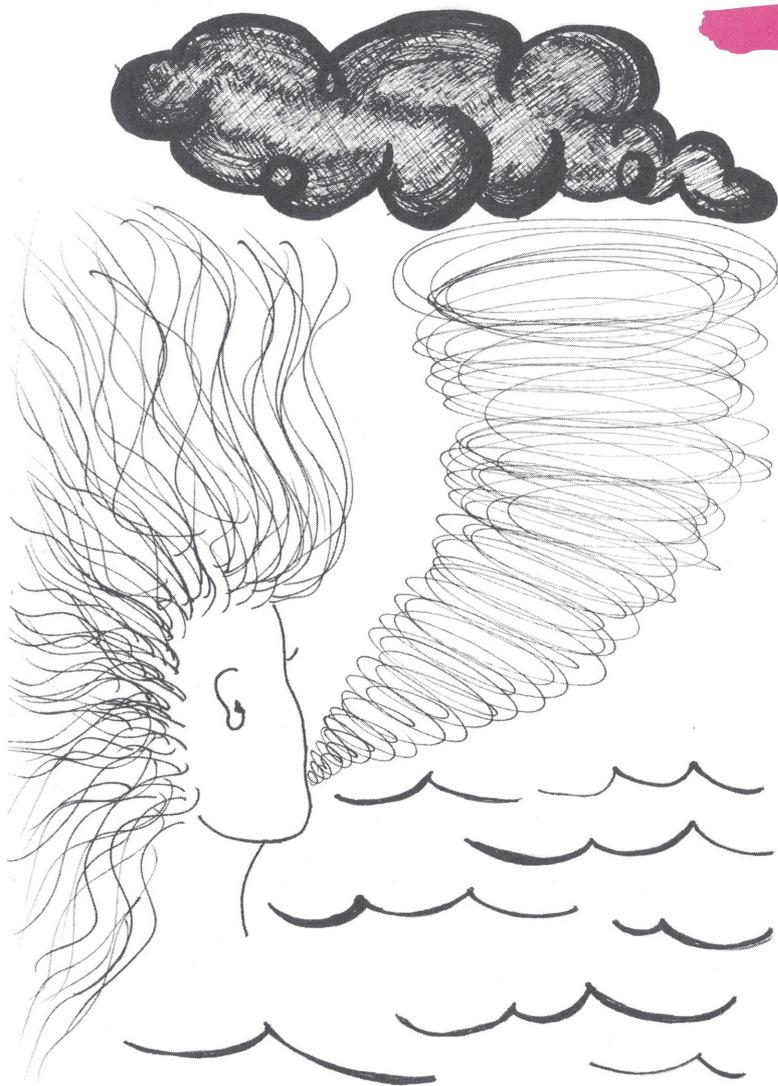
- Che bel complimento mi ha fatto, signora, la ringrazio! È proprio così, mi diverto come un ragazzino a raccontare le storie e a trascinarci dentro il mio pubblico. Non avrei mai pensato di fare il cantastorie e poi, quasi per gioco, mi sono ritrovato a viaggiare per la Sicilia, in lungo e in largo, per anni... tutto è cominciato **leggendo leggende.**

- Eh sì, anch'io amo molto leggere...

- Cara signora, non ho mai avuto una fervida memoria, così, per non perdere neanche una virgola dei racconti di mio nonno, trascrivevo le sue "storie", i proverbi e le parole in siciliano ormai in disuso, su un diario e quando mio nonno ci lasciò, decisi di non far sparire con lui quell'inestimabile patrimonio. Così con diario, "*friscalettu*" e "*marranzanu*" salii sul primo treno per Palermo e cominciai a divertire la gente **leggendo leggende.** Il ragazzo prese il "*friscalettu*" e intonò un'antica ninna nanna, mentre la signora lo accompagnava ondeggiando il capo a suon di musica.

- Grazie caro ragazzo, grazie di cuore! **Porta sempre in giro la tua arte e la nostra cultura.**

Usa questi colori e la tua fantasia



ATTIVITÀ CAPITOLO 1

✓ Chi era il cantastorie?

Il Cantastorie, protagonista della tradizione orale e popolare, maestro nell'arte di intrattenere il pubblico con la recitazione, il canto, la musica e la danza, rappresenta la prima forma di "artista da strada" della cultura siciliana.

Quest'artista del passato e non solo, si spostava di città in città e di piazza in piazza narrando leggende, storie, eventi storici, tramandati oralmente o composti all'occorrenza perché ispirati da situazioni e persone presenti tra il pubblico spettatore.

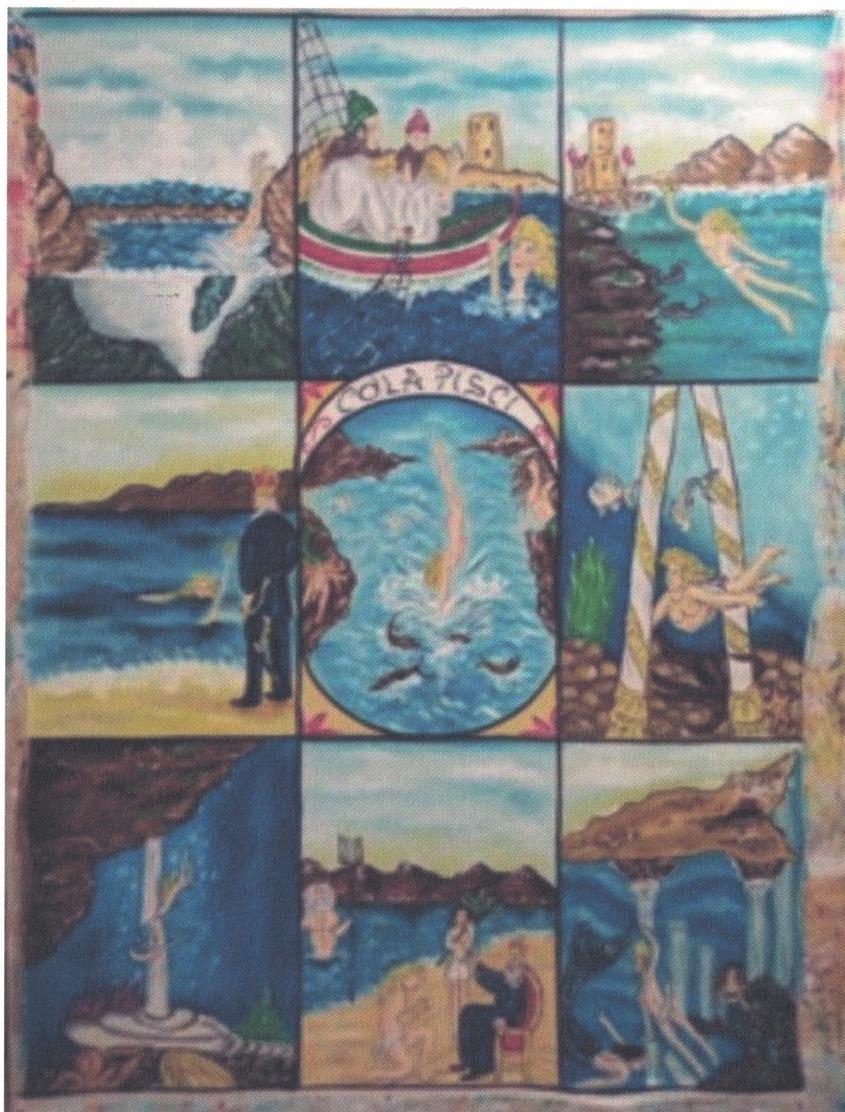
Il "cunto" era generalmente accompagnato da melodie suonate con la chitarra, la fisarmonica, il "friscalettu" e raffigurato su un cartellone variopinto che ne descriveva le scene principali.

Il cantastorie viveva delle offerte degli spettatori e dalla vendita di "foglietti" sui quali veniva illustrata la storia raccontata. Il pubblico era composto da gente semplice, a volte analfabeta, che si appassionava alle storie che trattavano di valori importanti come l'onore, la giustizia, la famiglia, l'amore... narrate dal cantastorie attraverso un linguaggio semplice, spesso in siciliano e in rima.

✓ Puoi approfondire l'argomento e conoscere alcuni tra i cantastorie più noti attraverso questo link:

<https://cantastoriesicilia.wordpress.com/>

✓ Osserva e descrivi questo antico cartellone dell'opera dei pupi della Compagnia Carlo Magno dei Fratelli Mancuso di Palermo.



✓ Crea il cartellone della leggenda o del racconto che ti è piaciuto particolarmente.

ATTIVITÀ CAPITOLO 6

✓ Leggi questo brano tratto da "Usi e costumi, credenze e pregiudizi del popolo siciliano" e commenta le parole di Giuseppe Pitrè con i tuoi compagni.

METEOROLOGIA

79

X. Il Dragone.

Trumma marina; *cura ri rattu* (Palermo), *cura 'i drau* (ivi e Borgetto); *cura di mammadrau* (Baucina); *cuda* (Francofonte); *cura draunera* (Vittoria); *dragunara*; *dragunera* (Termini, Roccapalumba, S. Fratello, Siculiana); *sufunara* (Naso) ¹; *mànica*; *rragani* (di numero singolare, e forse vale *uragano*) (Noto). Fisicamente è quella specie di procella che formasi da un turbine a foggia di colonna dal mare fino alle nuvole. Ma secondo il popolo è cosa ben diversa. Nella provincia di Caltanissetta la *dragunara* è una donna coi capelli sciolti, nuda, la quale, allo scoppiare d'una tempesta, levasi da terra ² con la testa chinata sul petto, e giunta ad una certa altezza gira per aria prendendo forma di cupo e denso vapore o fumo nero. Chi riesce a colpirla, la taglia, ed essa vien giù pian pianino a pezzi ed a bocconi. Ma vuol essere tagliata con la mano sinistra e recitando uno scongiuro (Riesi).

✓ Cerca su Google Books "Usi e costumi, credenze e pregiudizi del popolo siciliano volume 3" e consulta il testo originale di Giuseppe Pitrè da pag. 79 a 85.

INDICE

Prefazione	5
Eccomi qua!	9
Treno in partenza sul binario 8	12
Gira, gira come una trottola	23
Rosso Melograno	32
Bellina	42
Tromba marina	52
Macalube	59
La trovatura incantata: Chi cerca, trova!	68
Amici amici...	76
Il topo e la regina	83
Leggendo leggende... si cresce!	91
Leggendo Leggende... imparo	97
Bibliografia	125

“Leggendo Leggende” nasce da un’accurata ricerca di **fiabe** e **leggende** appartenenti alle nove province siciliane che consentirà ai ragazzi della **scuola primaria** e **secondaria di primo grado** (dai 7 ai 13 anni) di attraversare in lungo e in largo la Sicilia a bordo di un treno.

Il filo conduttore del viaggio tra le leggende è rappresentato da un **“cantastorie”** che, alternando rime e racconti, incuriosirà i piccoli/grandi viaggiatori del nostro tempo.

Il testo è impreziosito da espressioni, poesie e proverbi in **siciliano** tradotti e inseriti in apposite note, e dalla ricca appendice didattica interdisciplinare **“Leggendo leggende, imparo!”**

Nel sito **www.armalilandia.wordpress.com** è possibile trovare curiosità e spunti per le lezioni in classe e tutti gli aggiornamenti sulla collana **Armalilàndia**.

Maria Concetta Armetta, è nata e vive a Palermo, insegnante di scuola primaria dal 1991 e formatrice per docenti sulle competenze digitali e la didattica inclusiva. Per la casa editrice Pietro Vittorietti ha pubblicato “Armalilàndia”, “Armalicomio” e “Punto è... al Capo”.

Giuseppe Vultaggio, è nato a Erice e vive a Trapani, poeta, autore di testi teatrali e musicali, regista, sceneggiatore e musicista. Tra le sue pubblicazioni vi sono “Timpesta”, “Senza pritisi...”, “Al di là dell’orizzonte”, “Nun chiamatimi Pueta” e “Pararimando”.

Illustrazioni a cura di **Giovanna Armetta**

€ 10,00

